

Rassegna Stampa

di Mercoledì 24 gennaio 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
20	Il Sole 24 Ore	24/01/2024	<i>Eni: al via il piano per potenziare il supercalcolo (C.Dominelli)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
31	Il Sole 24 Ore	24/01/2024	<i>Nei contratti sono leciti gli anticipi sulle opere da svolgere (O.Granato)</i>	4
32	Il Sole 24 Ore	24/01/2024	<i>Bonus casa, mediazione su barriere e assicurazioni (G.Parente)</i>	6
38	Italia Oggi	24/01/2024	<i>Affidamenti, dall'Anac bando tipo in consultazione (M.Solaia)</i>	7
Rubrica Previdenza professionisti				
39	Italia Oggi	24/01/2024	<i>Il riscatto va anche alle Casse (C.De Lellis)</i>	8
Rubrica Energia				
3	Italia Oggi	24/01/2024	<i>Inno di Mameli al ddl Calderoli (F.Adriano)</i>	9
36	Italia Oggi	24/01/2024	<i>Comunita' energetiche al via (c'e' il decreto)</i>	11
Rubrica Altre professioni				
37	Italia Oggi	24/01/2024	<i>Portale dei Ctu, per i commercialisti servono ulteriori correttivi</i>	12
Rubrica Fisco				
35	Italia Oggi	24/01/2024	<i>Istanze caro materiali, calcolo con Iva annessa (M.Mantero)</i>	13

Eni: al via il piano per potenziare il supercalcolo

Infrastrutture

Descalzi: «Il progetto riflette l'impegno costante verso l'innovazione»

Celestina Dominelli
ROMA

È un nuovo balzo in avanti nel calcolo ad alte prestazioni finalizzato a supportare i piani del gruppo per la transizione dalle energie di oggi a quelle del futuro. È l'Hpc6 (High Performance Computing), il nuovo sistema di supercalcolo, di cui Eni ha avviato ieri la realizzazione e che consentirà di potenziare in modo significativo la capacità computazionale del Green Data Center di Ferrera Erbognone, in provincia di Pavia, uno dei centri di calcolo con la più alta efficienza energetica e il miglior contenimento dell'impronta carbonica in Europa. Con il lancio dell'Hpc6, caratterizzato da una potenza computazionale straordinaria, l'asticella passerà così dagli attuali 70 milioni di miliardi di operazioni matematiche al secondo (PFlop/s) di Hpc4 e Hpc5 a oltre 600 PFlop/s di picco della nuova infrastruttura di calcolo.

L'architettura di Hpc6 è stata concepita con la stessa tecnologia che costituisce i sistemi a oggi più potenti in Europa e nel mondo: il sistema Hpc6 e il relativo storage saranno forniti da Hewlett Packard Enterprise, vincitore della gara che ha coinvolto i principali player a livello mondiale. Quanto alle performance del nuovo supercalcolatore, in linea con il continuo impegno per sostenibilità, Hpc6 avrà prestazioni energetiche che efficientano i consumi e minimizzano le emissioni di carbonio e sarà installato in un'area dedicata presso il Green Data Center dove è stato realizzato un nuovo si-

stema di raffreddamento a liquido per una gestione ancora più sostenibile ed efficiente.

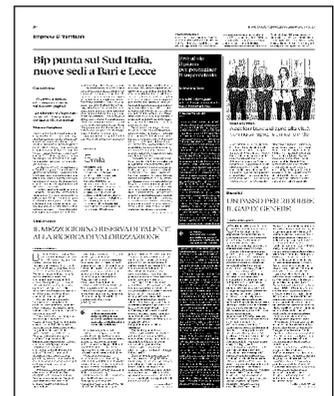
«Tramite questa iniziativa continuiamo a supportare in modo determinante la nostra leadership tecnologica, riaffermando il ruolo di Eni nel supercalcolo, e rilanciamo le nostre ambizioni nell'ambito delle infrastrutture a esso dedicate - ha commentato ieri il numero uno di Eni, Claudio Descalzi -. Questo progetto riflette il nostro impegno costante verso l'innovazione e la digitalizzazione a servizio anche del nostro percorso di transizione energetica. Il nuovo sistema Hpc potenzia significativamente le nostre capacità di calcolo e segna un nuovo punto di svolta nel modo in cui affrontiamo le sfide della sicurezza energetica, della competitività e della sostenibilità».

Con questo ulteriore passo avanti, Eni rafforza quindi la propria leadership nel campo del calcolo ad alte prestazioni a uso industriale e si conferma come un'azienda a elevato contenuto tecnologico a sostegno della transizione energetica. La nuova infrastruttura di calcolo Hpc6 non è infatti solo un tassello cruciale per il processo di digitalizzazione e innovazione di Eni, ma rappresenta anche uno snodo decisivo per affrontare le sfide per il raggiungimento del net zero attraverso una leva tecnologica fondamentale per l'acquisizione di vantaggi competitivi nello sviluppo delle nuove fonti di energia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La nuova infrastruttura sarà una delle più potenti al mondo e rafforzerà il Green Data Center



Partnership pubblico-privato
Nei contratti sono leciti gli anticipi
sulle opere da svolgere —p.33

Nel partnership pubblico privato leciti gli anticipi sui lavori da svolgere

Appalti

La resistenza di molte Pa
è motivata con l'assunzione
del rischio dei privati

Il nuovo quadro normativo
non osta ed è rivolto
piuttosto al rispetto dei tempi

Pagina a cura di
Oriana Granato

Il nuovo Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo 31 marzo 2023 n. 36) ha finalmente colto l'occasione per chiarire ciò che già il Manuale Eurostat nell'edizione del 2019 e successivamente Anac nella delibera n. 432 del 20 settembre 2022 avevano spiegato: dal calcolo del limite massimo del 49% di contribuzione pubblica nelle operazioni di Ppp (Partnership pubblico privato) vanno escluse le risorse di fonte europea a fondo perduto, cosiddette *grants*, mentre vanno considerati i *loans*, ovvero i contributi europei soggetti ad obbligo di restituzione da parte dello Stato italiano.

Infatti il vecchio Codice (decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50) non applicava alcuna distinzione rispetto alla natura e alla fonte del tipo di contributo pubblico destinato al singolo progetto, applicando pertanto il limite del 49% a qualsiasi forma di contribuzione pubblica, anche a quelle che non avrebbero provocato alcun impatto sul bilancio domestico.

Il dibattito sul tema della contribuzione pubblica nelle operazioni di Ppp si è limitato, fino ad oggi, principalmente alla questione re-

lativa alla definizione della base di calcolo del limite del 49 per cento. È tempo però di andare oltre.

Chi opera nel mondo del partnership pubblico privato sa bene che i contratti di concessione di costruzione e gestione di opere finanziate in parte da contribuzione pubblica difficilmente prevedono che l'amministrazione concedente anticipi parte di tale contribuzione. Infatti, il contributo pubblico viene tipicamente erogato - nella percentuale stabilita in concessione - a stato avanzamento lavori, mentre la parte a saldo invece corrisposta al collaudo.

L'anticipazione del contributo pubblico, al contrario, aiuterebbe gli operatori privati nella fase più dispendiosa e rischiosa del progetto, ovvero la fase di inizio dei lavori di costruzione, dove tipicamente gli enti finanziatori in *project finance* non hanno ancora erogato i finanziamenti bancari, ma i tempi del cronoprogramma impongono invece la realizzazione dell'opera. In questa fase iniziale si ricorre, quindi, a finanziare i lavori di costruzione integralmente con l'*equity* dei privati, chiedendo loro uno sforzo non sempre sopportabile.

Perché le amministrazioni fanno resistenza a includere forme di anticipazione del contributo pubblico nelle operazioni di Ppp?

Le motivazioni potrebbero essere sostanzialmente due, entrambe non pienamente condivisibili.

La prima risiede nella circolare 19 maggio 2022 della presidenza del Consiglio recante «Obblighi di comunicazione in materia di partnership pubblico privato» pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 185 del 9 agosto 2022.

Qui si sostiene che «l'assunzione del rischio da parte del privato

implica che non siano ammessi pagamenti pubblici non correlati alle condizioni prestabilite per la costruzione dell'opera. Infatti l'eventualità che il soggetto pubblico corrisponda quanto stabilito nel contratto indipendentemente dalla verifica dello stato di avanzamento effettivo della realizzazione dell'infrastruttura o ripiani ogni costo emerso, quale ne sia la causa, comporta, invece, l'assunzione del rischio di costruzione da parte del soggetto pubblico».

Non è chiaro, intanto, in che modo l'anticipazione di una quota parte del contributo pubblico possa pregiudicare che il privato sopporti il rischio legato al ritardo nei tempi di consegna, al non rispetto degli standard di progetto, all'aumento dei costi, a inconvenienti di tipo tecnico nell'opera e al mancato completamento dell'opera. Infatti, se è vero che stiamo parlando di corrispondere al privato una porzione di contributo pubblico in anticipo rispetto all'inizio dei lavori, ciò, piuttosto, dovrebbe proprio agevolare il rispetto del cronoprogramma e degli standard di costruzione da parte del privato, non già pregiudicarli.

Si deve anche ricordare che le circolari sono meri atti interni all'amministrazione pubblica, e sono pertanto prive di rilevanza esterna. Una circolare non può derogare alla normativa primaria e in caso di contrasto con disposizioni di legge o regolamentari deve essere disapplicata dalla stessa pubblica amministrazione interessata.

Quindi bisogna domandarsi se quanto è stato previsto dalla circolare citata sia ancora conforme all'attuale quadro normativo nazionale e sovranazionale di riferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTERNARIATO P/P

Le nuove regole di finanza

Dal calcolo del limite massimo del 49% di contribuzione pubblica nelle operazioni di Ppp (Parternariato pubblico privato) vanno escluse le risorse di fonte europea a fondo perduto (*grants*) mentre vanno considerati i *loans*, contributi europei soggetti a obbligo di restituzione.

La questione «anticipi»

Ostacolati da una circolare del 2022 e dal contratto standard Mef, gli anticipi - molte volte necessari a far partire l'opera - sono stati in realtà sdoganati in prassi sia nel Manuale Esa sia dalla Guida Epec: non incidono e neppure traslano il rischio di impresa sulla Pa committente.

Norme & Tributi

Compensazioni orizzontali da luglio fuori dall'home banking

Stretta anche sui crediti ipotecari

Nel partenariato pubblico privato leciti gli anticipi sui lavori da svolgere

Assolente Le imprese che crescono, innovano e trainano l'economia

Bonus casa, mediazione su barriere e assicurazioni

Immobili

Dall'Economia chiusura sulle modifiche onerose per mini proroghe o rinvii

Il Pd all'attacco: da FdI proposta per un nuovo condono edilizio

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Chiusura totale sulla proroga e sul Sal straordinario. Allo stesso tempo, ancora qualche margine per tentare una mediazione su modifiche tecniche non onerose, soprattutto su due temi: il bonus barriere architettoniche e le assicurazioni nelle zone di ricostruzione post-sisma. Mentre il Pd va alla carica accusando la maggioranza e in particolare Fratelli d'Italia di voler introdurre un condono edilizio tra gli emendamenti proposti.

Facciamo un passo indietro. Nel vertice che ieri ha coinvolto Governo e maggioranza, alla presenza del relatore della legge di conversione del decreto Salva-spese (Dl n. 212/2023), Guerino Testa (Fratelli d'Italia), tutte le spinte per una riapertura dei termini, sulla quale erano arrivati emendamenti anche dalla maggioranza, sono state stoppate.

La linea di rigore estremo, già avanzata nei giorni scorsi dal ministero dell'Economia e dalla premier Giorgia Meloni, è stata insomma confermata. Arrivando all'indicazione di bocciare tutti gli emenda-

menti (poco meno di 130) proposti finora in Parlamento. Saltano, in questo modo, tutte le ipotesi di riaprire i termini per la maxi-agevolazione fino a febbraio, ma anche quelle di ripescare lo stato di avanzamento lavori straordinario, già proposto nella legge di Bilancio. L'intenzione - ripetuta a più riprese - è non generare nuovi oneri per la finanza pubblica con una linea di grandissima attenzione per i conti.

A livello parlamentare, però, continuano a emergere richieste di portare a casa qualche modifica, nel corso del passaggio del decreto alla Camera (il testo è atteso in Aula la prossima settimana). Così, nelle votazioni in programma a partire da oggi in commissione Finanze, si tenterà la strada delle riformulazioni per trovare un percorso sostenibile. Accantonata, salvo sorprese clamorose dell'ultima ora, la materia del superbonus, sono due i temi oggetto di attenzione.

Il primo è quello del bonus barriere architettoniche, sul quale c'è una richiesta diffusa di consentire il rientro tra i lavori agevolati di interventi che, al momento, sono totalmente esclusi, come la sostituzione di infissi e il rifacimento di bagni. Questi lavori, se effettuati da disabili nell'ambito di un progetto di rimozione delle barriere, dovrebbero essere agevolati, secondo le richieste di diverse associazioni. L'altro punto riguarda il legittimo affidamento di chi aveva interventi avviati al momento della stretta di fine 2023: per loro potrebbe aprirsi (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) la strada di una dichiarazione sostitutiva, in modo da allargare il perimetro di chi manterrà le vecchie regole.

Il secondo tema è quello delle assicurazioni. Il decreto, infatti, prevede l'obbligo di una polizza per chi effettua lavori che accedono al superbonus nell'ambito delle ricostruzioni post-sisma. Si tratta di una norma giudicata problematica sollevata anche dai tecnici del servizio studi di Camera e Senato, perché circoscrive troppo l'obbligo di assicurazione, sfavorendo soggetti che in teoria andrebbero sostenuti. Oltre a questo, poi, su questo punto il decreto n. 212 non fissa un obbligo a contrarre da parte degli assicuratori, rendendo il rispetto di questo adempimento potenzialmente molto problematico.

Un fronte di scontro tra opposizione e maggioranza si apre, invece, sull'emendamento presentato da Fratelli d'Italia (3.01, firmatario Saverio Congedo) su cui il Pd è andato alla carica. È «un nuovo condono edilizio», sottolinea il capogruppo dem in commissione Finanze alla Camera Virginio Merola. Una proposta già presentata al Senato in un altro provvedimento e che «interviene sul testo unico in materia edilizia introducendo una sanatoria per gli immobili anteriori al 30 gennaio 1977 per i quali lo stato legittimo coinciderà con quello dei luoghi accertati in sopralluogo». Inoltre, l'emendamento - aggiunge Merola - sana «le violazioni sulle parziali difformità edilizie realizzate in corso d'opera e allenta gli strumenti di controllo escludendo, ad esempio, la possibilità di rilievi fotografici e cartografici». Un progetto che, in qualche modo, guarda alla sanatoria sulle piccole difformità già ipotizzata nei mesi scorsi dal vicepremier Matteo Salvini.

Affidamenti, dall'Anac bando tipo in consultazione

Al via la consultazione pubblica lanciata dall'Anac per il nuovo disciplinare-tipo (c.d. bando-tipo) per gli affidamenti di servizi tecnici; richiesti contributi entro il primo marzo; soluzioni ancora non definitive sulla gestione dei ribassi nelle gare; apertura alla concorrenza in fase di accesso alle gare. E' sul sito Anac lo schema di bando tipo 2/2023 recante le indicazioni per emettere procedure aperte per l'affidamento di contratti pubblici di servizi di architettura e ingegneria di importo pari o superiore alle soglie di rilevanza europea di cui all'articolo 14 del dlgs 36/2023 con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo. Lo schema, che sostituirà il bando-tipo n. 3 emesso sotto l'egida del precedente codice appalti (dlgs 50/2016), viene emesso in attuazione dell'art. 222, co. 2 del nuovo codice (dlgs 36/2023) e tenta di risolvere, come segnala la stessa Anac, "le numerose questioni problematiche derivanti da vuoti normativi, assenza di coordinamento tra disposizioni contenute in diversi atti normativi o difficoltà interpretative". Da qui la necessità di "inserire specifiche indicazioni per cercare soluzioni interpretative a tali criticità, pur ritenendo che in alcuni casi siano necessari interventi normativi". Il riferimento evidente è, ad esempio, alla mancata riproposizione negli allegati al decreto 36 delle previsioni delle linee guida Anac 1/2016 e anche alle difficoltà derivanti da un non perfetto coordinamento fra codice appalti e legge sull'equo compenso. Il termine per l'in-

vio dei contributi scadrà l'1/3/2024 e si dovrà compilare l'apposito questionario online. Fra le diverse questioni aperte vi è in particolare quella concernente l'applicazione della maggiorazione del 10% del corrispettivo in caso di applicazione della metodologia BIM e soprattutto le modalità di ribasso del corrispettivo a base di gara (per la cui quantificazione è divenuta obbligatoria per le stazioni appaltanti con riguardo all'allegato I.13 del dlgs 36). A tale proposito l'Anac espone tre tesi: gara a prezzo fisso; "possibile ribasso limitato alle spese generali" e "non applicabilità della disciplina dell'equo compenso alle procedure di evidenza pubblica". Al momento l'Anac parte dalla seconda ipotesi ma chiede a tutti gli stakeholder di pronunciarsi. A proposito dei requisiti di partecipazione alle gare l'Anac imposta il documento affermando che nel vuoto del nuovo codice (che ha recepito negli allegati tutte le linee guida Anac ma non le 1/2016) si possa optare per la conferma del regime delineato dalle linee guida n. 1 (con selezione su 10 anni di referenze) anche perché "nella Relazione illustrativa al codice non risulta evidenziata la volontà del legislatore di introdurre una differenza (rispetto a quella delle linee guida 1/2016 e del dpr 207/2020) disciplina, nonostante il rilevante impatto che tale scelta avrebbe comportato" (riduzione del periodo di riferimento delle referenze da 10 a 3 anni).

Marco Solaita

Reproduzione riservata



LAUREA

*Il riscatto
 va anche
 alle Casse*

Via libera al trasloco dei contributi di riscatto della laurea. Chi si è avvalso della possibilità del riscatto quando ancora non aveva svolto alcun lavoro, può adesso decidere in quale gestione di previdenza trasferire i contributi versati a seguito del riscatto. Lo spiega l'Inps nella circolare n. 14 del 19 gennaio 2024 precisando che il trasferimento è possibile anche verso una cassa di previdenza professionale.

Le richieste. Le domande di trasferimento vanno presentate attraverso uno dei consulenti canali dell'Inps, vale a dire via web direttamente dal cittadino attraverso il portale dell'istituto (www.inps.it); oppure tramite contact center multicanale; o ancora mediante i servizi offerti dai Patronati. Le domande presentate in forma diversa da quella telematica, precisa l'Inps, non saranno prese in considera-

zione.

La parola alle Casse. L'Inps precisa, inoltre, che acquisito il parere positivo del ministero del lavoro, è da ritenersi non preclusa la possibilità del trasferimento del montante contributivo maturato a seguito del riscatto a favore di una Cassa di previdenza professionale. Ciò può avvenire, spiega l'Inps, nel rispetto dell'autonomia riconosciuta dalla legge alle Casse le quali, pertan-

to, devono adottare specifiche determinazioni in merito. In tal caso, l'istanza di trasferimento del montante va presentata non all'Inps, ma direttamente alla propria Cassa professionale d'iscrizione che, all'esito delle proprie valutazioni, provvederà a richiedere all'Inps le somme dovute.

Fondi esteri. Infine, l'Inps spiega che il trasferimento dei contributi è possibile anche verso eventuali fondi di previ-

denza dell'Ue e degli stati aderenti al sistema di sicurezza sociale europeo (questi ultimi vanno intesi come gestioni previdenziali di «primo pilastro» e non come fondi pensione privati). Come per le casse, anche in tal caso, l'istanza di trasferimento va presentata presso i Fondi di destinazione.

Carla De Lellis

— © Riproduzione riservata —



L'hanno intonato i senatori Pd e Fdi al momento del voto al Senato: 110 i voti favorevoli

Inno di Mameli al ddl Calderoli

Comunità energetiche al via. Faro Ue su Ita-Lufthansa

DI FRANCO ADRIANO

Il Senato ha approvato in prima lettura il ddl **Calderoli** sull'autonomia differenziata con 110 voti favorevoli, 64 contrari e 30 astenuti. Il disegno di legge di iniziativa governativa sull'autonomia differenziata passerà ora all'esame della Camera. L'obiettivo del governo è vararlo prima delle elezioni europee del 9 giugno. Prima del voto finale sull'autonomia dai banchi dell'opposizione diversi senatori hanno cominciato a cantare l'Inno di Mameli. A iniziare a cantare l'inno in Aula sarebbero stati i senatori del Pd e della M5s, ai quali se ne sono aggiunti alcuni di Fratelli d'Italia. I senatori del Pd si erano presentati con dei fogli con su stampato il tricolore. «Capisco la diretta televisiva ma chiedo di togliere i cartelli», li ha apostrofati il presidente di turno **Gian Marco Centinaio** della Lega invitandoli all'ordine. «Dalla bandiera rossa al tricolore è già un bel passo avanti», ha ironizzato il senatore FdI, **Andrea De Priamo**, prendendo la parola. La senatrice della Lega **Mara Bizzotto** ha sventolato la bandiera della Repubblica Veneta con il leone di San Marco. «Con l'approvazione dell'autonomia oggi in Senato si è compiuto un ulteriore passo avanti verso un risultato storico, importantissimo e atteso da troppo tempo». Così il ministro per gli Affari regionali e l'autonomia, **Roberto Calderoli**, ha commentato il via libera dell'Aula di Palazzo Madama alla riforma dell'autonomia. «Un gran risultato», gli ha fatto eco il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti e leader della Lega, **Matteo Salvini**. «È un passo importante verso un Paese più moderno ed efficiente, nel rispetto della volontà popolare espressa col voto al centrodestra che lo aveva promesso nel programma elettorale, dai referendum di Lombardia e Veneto e dalle richieste dell'Emilia-Romagna e di altre regioni italiane».

Le navi militari italiane

presenti nel Mar Rosso «hanno il compito di difendere e quindi sono anche autorizzate ad aprire il fuoco per abbattere missili o droni». Così il ministro degli Esteri, **Antonio Tajani**, a Rainews24. L'Italia, ha ricordato Tajani «è un Paese esportatore, abbiamo il dovere di proteggere le navi mercantili che attraverso il Canale di Suez trasportano i nostri prodotti». «Nel Consiglio Ue Affari esteri di ieri si è deciso politicamente di avere una seconda missione che allarghi le competenze territoriali dell'Unione europea a protezione del traffico mercantile dai continui attacchi dei ribelli Houthi», ha aggiunto Tajani sottolineando che «insieme con Francia e Germania abbiamo deciso di spingere e l'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli Affari esteri, **Josep Borrell** ha concluso la riunione dicendo di voler dare una risposta positiva in tempi rapidi. Mi auguro che per metà febbraio la missione possa partire».

La Commissione Ue avvia un'indagine approfondita sull'acquisizione del 41% di Ita Airways da parte di Lufthansa. Da oggi 23 gennaio la l'esecutivo Ue avrà altri 90 giorni lavorativi per dire la sua sull'acquisizione. Nella peggiore delle ipotesi, il verdetto europeo arriverà soltanto il 6 giugno 2024.

È stato pubblicato, sul sito del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, il decreto che stimola la nascita e lo sviluppo delle Comunità energetiche rinnovabili e dell'autoconsumo diffuso in Italia. Da oggi, 24 gennaio, entra dunque a tutti gli effetti in vigore il decreto, essendo avvenuta la registrazione della Corte dei Conti e, in precedenza, l'approvazione della Commissione europea. Come previsto dal provvedimento stesso, entro i successivi trenta giorni saranno approvate dal ministero, previa verifica da parte dell'Arera e su proposta del Gestore dei Servizi Energetici, le regole operative che dovranno disciplinare le modalità e le tempistiche di riconoscimento degli incentivi. Il Gse, soggetto gestore della misura, metterà in esercizio i portali attraverso i quali sarà possibile presen-

tare le richieste, entro 45 giorni dall'approvazione delle regole. «Comunità Energetiche Rinnovabili e autoconsumo diffuso», afferma il ministro **Gilberto Pichetto**, «sono due ingranaggi centrali della transizione energetica del Paese: oggi siamo dunque ancor più vicini a questo atteso obiettivo, che potrà veramente dare una svolta per lo sviluppo delle rinnovabili in Italia, rafforzandone la sicurezza energetica e avvicinandoci agli obiettivi climatici». Attraverso il provvedimento sarà dunque favorito lo sviluppo di cinque gigawatt complessivi di impianti di produzione di energia rinnovabile.

Sfida a due nel New Hampshire, il secondo Stato americano che va alle primarie presidenziali repubblicane. L'ex ambasciatrice delle Nazioni Unite, **Nikki Haley**, sfida l'ex presidente **Donald Trump** (dopo il ritiro del governatore della Florida, **Ron DeSantis**). Nikki Haley è del New Hampshire ed è sostenuta dal governatore repubblicano dello Stato, **Chris Sununu**.

La procura di Biella si è espressa sull'esito del test che rileva la presenza di polvere da sparo, e in particolare i residui che sarebbero stati trovati addosso al deputato **Emanuele Pozzolo** la notte di Capodanno a Rosazza, quando dalla sua pistola è partito il colpo che ha ferito un parente del capo della scorta del sottosegretario alla Giustizia **Andrea Delmastro Delle Vedove**. «Con riferimento ai fatti relativi all'esplosione di un colpo di arma da fuoco durante i festeggiamenti del Capodanno presso la pro loco di Rosazza (BI), che hanno coinvolto un deputato della Repubblica Italiana, si conferma che sono stati depositati presso questo Ufficio gli esiti dello stub e sono stati messi a disposizione delle parti». Così in una nota la procura di Biella ha annunciato che «tali esiti, poiché positivi, confermano la prospettazione iniziale; tuttavia dovranno esser valutati e compendiati con gli ulteriori accertamenti dattiloscopici e biologici (richiesti, rispettivamente dalla Procura e dalla difesa della persona sottoposta

ad indagini), nonché con gli accertamenti balistici affidati al consulente tecnico Dr.ssa **Sorropago** con la presenza dei consulenti tecnici di parte». «Si specifica che al momento del fatto non vi era alcuna evidenza tale da rendere necessaria l'esecuzione del medesimo sui pochi soggetti rimasti in loco», ha poi scritto, in un comunicato stampa, il procuratore di Biella, **Teresa Angela Camelio**. «Le indagini proseguono». Per i legali di Pozzolo: «Il test indica solo la vicinanza allo sparo».

Hamas ha rifiutato la proposta israeliana per un cessate il fuoco di due mesi, in cambio del rilascio degli ostaggi. Due ex ostaggi a Gaza hanno raccontato che donne e uomini sono stati violentati dai terroristi nei tunnel sotto la Striscia. Nel corso di un attacco di Israele nella Striscia sono rimasti uccisi 21 soldati.

«Noi dobbiamo cominciare a parlare in maniera automatica dell'applicazione dei due Stati. E una cosa deve essere chiara: Israele non ha alcun diritto di veto all'autodeterminazione del popolo palestinese, riconosciuta dalle Nazioni Unite». Lo ha detto l'Alto Rappresentante Ue per la politica estera **Josep Borrell**.

Volevano stupire i dipendenti al party aziendale, ma è finita in tragedia. È accaduto in India. Il ceo di Vistex, una società tech di Chicago, **Sanjay Shah** di 56 anni, ha perso la vita e il presidente dell'azienda **Raju Datla**, 52 anni, è gravemente ferito, dopo che sono precipitati da un palco sollevato da una gru che doveva scendere dall'alto sulla folla. I due manager sono caduti da un'altezza di cinque metri. Alla festa per celebrare i 25 anni di successo di Vistex Asia, partecipavano circa 700 persone.

A Pamiers, nel sud-ovest della Francia, una donna e la figlia 14enne che manifestavano a un posto di blocco degli agri-

coltori francesi sono rimaste uccise, investite da un'auto che si è lanciata contro il gruppo di dimostranti. Il marito della donna e padre della ragazza, anch'egli tra i manifestanti, è rimasto gravemente ferito. I tre occupanti dell'auto sono stati fermati. Gli agricoltori francesi manifestano in tutto il Paese da alcuni

giorni per chiedere semplificazioni amministrative e indennizzi più veloci in caso di calamità naturali.

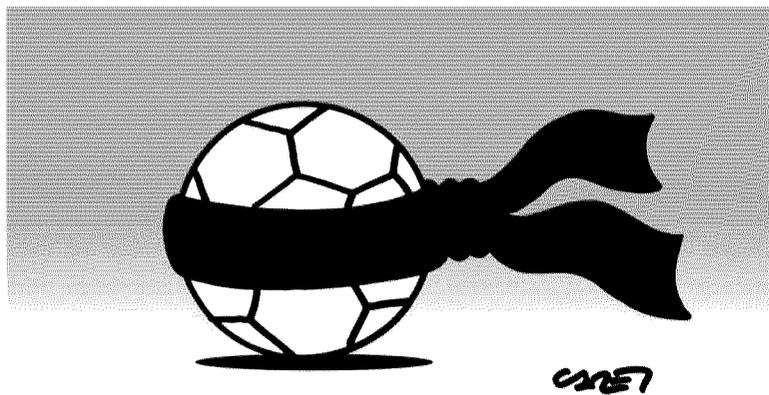
Nessuno sconto di pena per Innocent Oseghale, che nel 2018, a Macerata, ha ucciso la 18enne romana **Pamela Mastropietro**. I giudici della Cassazione hanno confermato l'er-

gastolo per il 35enne nigeriano.

I proprietari di cani a Bolzano dovranno sottoporli al test del Dna. Lo ha deciso l'autorità provinciale per identificare e multare chi non raccoglie le deiezioni per strada. Le sanzioni partono dai 300 euro circa e può arrivare fino a oltre mille euro.

Il regista Matteo Garrone è entrato ufficialmente in corsa per gli Oscar col film *Io Capitano*, candidato ufficiale dell'Italia nella sezione *Miglior film internazionale* dell'edizione 2024, scelto per la cinquana finale della notte delle stelle del 10 marzo.

© Riproduzione riservata



GIGI RIVA, 1944-2024

Vignetta di Claudio Cadei



159329

Comunità energetiche al via (c'è il decreto)

Comunità energetiche rinnovabili e dell'autoconsumo al via. È stato pubblicato, sul sito del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il decreto che stimola la nascita e lo sviluppo delle Cer in Italia. Da oggi entra dunque a tutti gli effetti in vigore il decreto, essendo avvenuta la registrazione della Corte dei conti e, in precedenza, l'approvazione della Commissione europea. Come previsto dal provvedimento stesso, spiega una nota del dicastero, entro i successivi 30 giorni saranno approvate dal ministero, previa verifica da parte dell'Arera e su proposta del Gestore servizi energetici, le regole operative che dovranno disciplinare le modalità e le tempistiche di riconoscimento degli incentivi. Il Gse, soggetto gestore della misura, metterà in esercizio i portali attraverso i quali sarà possibile presentare le richieste, entro 45 giorni dall'approvazione delle regole. Il testo individua due strade per promuovere lo sviluppo nel Paese delle Cer: un contributo a fondo perduto fino al 40% dei



costi ammissibili, finanziato dal Pnrr e rivolto alle comunità i cui impianti sono realizzati nei comuni sotto i cinquemila abitanti che supporterà lo sviluppo di due gigawatt complessivi, e una tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa per tutto il territorio nazionale. I due benefici sono tra loro cumulabili. Attraverso il provvedimento sarà dunque favorito lo sviluppo di cinque gigawatt complessivi di impianti di produzione di energia rinnovabile. Il Gse, inoltre, renderà disponibili sul proprio sito istituzionale

(www.gse.it) documenti e guide informative, oltre a canali di supporto dedicati, per accompagnare gli utenti nella costituzione delle Cer e, in raccordo con il Mase, lancerà una campagna informativa per rendere consapevoli i consumatori dei benefici legati al nuovo meccanismo: il primo "step" è già online e consiste in alcune faq per iniziare ad orientare cittadini, piccole e medie imprese, enti, cooperative e tutti gli altri destinatari del provvedimento. Sarà presto online sul sito del Gse anche un simulatore per la valutazione energetica ed economica delle iniziative, mentre è già disponibile la mappa interattiva delle cabine primarie su territorio nazionale.

↳ Riproduzione riservata



Portale dei Ctu, per i commercialisti servono ulteriori correttivi

Consentire ai Ctu sia di allegare un'unica dichiarazione sostitutiva di certificazione a corredo del perfezionamento della domanda di iscrizione al nuovo albo telematico sia di effettuare l'iscrizione nella categoria di appartenenza e nei settori di specializzazione entro il 4 marzo per non incorrere nella decadenza dei 90 giorni. È la richiesta avanzata dal Consiglio nazionale dei commercialisti (Cndcec) in una nota inviata al ministero della giustizia, che segue un'altra missiva inviata sempre a via Arenula qualche settimana fa, nella quale venivano avanzate altre richieste di modifica al nuovo portale (poi accolte dal dicastero).

Nonostante i correttivi, tuttavia, rimangono problemi. Come riporta il Cndcec i professionisti

che stanno procedendo con l'iscrizione «segnalano che il sistema esige di allegare tante dichiarazioni sostitutive quanti sono i documenti da allegare». Per questo motivo, nell'ottica di assicurare maggiore speditezza al procedimento, il Consiglio nazionale chiede di «consentire ai Ctu di allegare un'unica dichiarazione sostitutiva di certificazione in ordine a tutte le informazioni richieste dalla normativa».

Un altro aspetto critico riguarderebbe la circostanza che consente al Ctu già iscritto di effettuare l'iscrizione unicamente nella categoria di appartenenza e nei settori di specializzazione a cui il proponente la domanda di (re)iscrizione risulterebbe già iscritto nell'albo del tribunale competente, rinviando al periodo tra il 1° marzo e il 30

aprile la possibilità di inserire una nuova domanda per iscriversi nelle nuove categorie e nei relativi settori di specializzazione. Secondo il Cndcec «si potrebbe rischiare di incorrere nella decadenza dal momento che, in base alle suddette specifiche, il Ctu deve inserire i propri dati entro 90 giorni dalla loro pubblicazione ovvero entro il 4 marzo 2024». Il Consiglio nazionale, quindi, «auspica che venga consentito al Ctu di inserire entro il 4 marzo – al pari della presentazione delle domande di (re)iscrizione – gli eventuali nuovi settori di specializzazione afferenti anche a categorie diverse da quella di prima appartenenza al fine di non comprimere un legittimo interesse attraverso la presentazione di una nuova domanda».

— © Riproduzione riservata —



Istanze caro materiali, calcolo con Iva annessa

Caro materiali, aggiornati i prezzi e prevista l'inclusione dell'Iva.

Il ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha annunciato, con un avviso online del 9 gennaio 2024, l'avvio di un'istruttoria supplementare per le istanze sui contributi "caro materiali" erogati con riferimento al primo e al secondo semestre 2022. Il riesame ha preso avvio da una sollecitazione dell'Ance in seguito alla risposta n. 956-83/2022 e alla risoluzione n. 39/2022 dell'Agenzia delle entrate e al parere formulato dall'Avvocatura generale dello stato.

Lo scopo, spiega il ministero, è integrare le sovvenzioni con gli ulteriori importi relativi all'Iva dovuta dalle stazioni appaltanti sul maggior corrispettivo riconosciuto agli appaltatori. Nell'avviso, il ministero delle infrastrutture indica anche come procedere per la rideterminazione della somma mettendo a disposizione due piattaforme per l'eventuale perfezionamento delle istanze.

Quindi, precisa la nota, "dovrà essere rideterminato il contributo da assegnare alle imprese appaltanti effettuando non solo l'aggiornamento dei prezzi, ma includendo anche l'Iva da queste dovuta secondo le modalità e le aliquote previste per l'originario contratto di appalto".

Per rendere il processo più agevole possibile sono due le proposte di soluzione presentate dal ministero:

- la prima prevede che per le stazioni appaltanti che hanno già comunicato l'aliquota Iva durante la presentazione dell'istanza e sono state ammesse alla sovvenzione, la revisione dell'istanza sarà automatica;

- la seconda riguarda le stazioni appaltanti che non hanno comunicato l'aliquota Iva e sono state ammesse al contributo e prevede che sarà possibile presentare un'istanza di integrazione dal 12 gennaio al 12 febbraio effettuando l'accesso alle relative piattaforme (indicate con link nell'avviso sul sito).

Infine, sempre dalla nota si apprende che, tramite la piattaforma potrà essere dichiarato soltanto l'importo dell'aliquota Iva corrispondente al contributo ammesso all'erogazione.

Completata la procedura, le stazioni interessate saranno informate dell'integrazione e la somma sarà liquidata in relazione all'Iva applicabile al contratto di appalto.

Maria Mantero

1 Riproduzione riservata

